

**Scuola** Ieri alle superiori i quiz per misurare il livello degli studenti. Oggi tocca ai bimbi delle elementari

# Test Invalsi, boicottaggi e punizioni

*I Cobas: proteste da 2 prof su 10. Il ministero: saltato lo 0,13% delle prove*

►► **Roma** L'istituto della Ferilli

## Il liceo Orazio fa il record: l'83 per cento di fogli in bianco

ROMA — Se Roma è la città dove i test Invalsi piacciono meno che nel resto del Paese, è il liceo classico Orazio della Capitale a detenere il primato dei boicottaggi. L'83% degli studenti che ieri mattina si sarebbero dovuti misurare con i test di valutazione nazionale d'italiano e matematica, ha consegnato il foglio in bianco. Su 130 ragazzi delle sei classi di quinto ginnasio — le destinatarie di questa sperimentazione nelle superiori — 108 hanno lasciato la penna sul banco, con classi dove l'astensione ha raggiunto l'unanimità come il «V N» (21 alunni su 21). Una protesta in parte condivisa dagli stessi professori, che recentemente avevano riunito il collegio dei docenti per discutere sull'opportunità e la validità di queste verifiche ma alla fine aveva prevalso la posizione di «obbedire» al ministero, mentre una minoranza contraria all'Invasi si era semplicemente riservata di

**I ragazzi**  
«Non vogliamo sottometterci a questa cultura nozionistica»

non correggerli. Ieri il preside Massimo Bonciolini è salito in classe nell'intervallo tra una prova e l'altra e ha cercato di convincere i ragazzi che si trattava di un semplice compito in classe. Ma ormai il tam tam del «no» era partito. «Gli insegnanti non ci hanno fatto pressioni particolari — racconta Lorenzo, della «V M» —. E poiché la prova è durata tutta la mattina, per non perdere tempo abbiamo fatto gli esercizi su un foglietto, ma poi abbiamo consegnato il test in bianco». Sorto negli anni Sessanta nel quartiere semiperiferico di Talenti-Montesacro, tra i suoi allievi anche le attrici Sabrina Ferilli e Claudia Koll, l'Orazio si è sempre distinto per la presenza di collettivi studenteschi di sinistra. «Anche se abbiamo avuto poco tempo per volantinare e confrontarci tra noi, il risultato è andato oltre ogni previsione — spiega Giulio Macilenti, rappresentante degli studenti nel Consiglio d'Istituto —. Siamo contrari a questi test perché figli di una cultura nozionistica che non premia il senso critico dello studente. Nella competizione tra docenti, poi, potrebbero essere facilmente falsificati. E non è vero che sono anonimi. Abbiamo scoperto che le ultime due cifre del codice attribuito a ciascun alunno, corrisponde al numero assegnato al cognome dello studente sul registro».

**Flavia Fiorentino**



**La protesta** Gli studenti del liceo classico Giulio Cesare di Roma manifestano con uno striscione la loro contrarietà ai test Invalsi

ROMA — I numeri, prima di tutto. I Cobas, il sindacato che ha organizzato la protesta degli insegnanti, dice che si è rifiutato di far svolgere le prove il 20% dei professori. «Senzatregua», il comitato che ha invitato gli studenti a consegnare in bianco, aggiunge che tra i ragazzi l'adesione al boicottaggio è stata del 30%, anche se il dato riguarda solo Roma. Il ministero della Pubblica Istruzione, invece, dice che le prove non si sono svolte solo nello 0,13% delle classi, anche se il dato riguarda le scuole dove c'erano gli ispettori e dove quindi era più facile mantenere il controllo. Come per gli scioperi, anche sulle prove Invalsi (l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) ognuno tira la coperta dalla sua parte.

Ieri la prima tornata dei test che, uguali in tutte le scuole italiane, misurano il livello degli studenti in maniera obiettiva e cioè a prescindere dal metro di giudizio dei singoli insegnanti. Non sono una novità: in Italia si fanno dal 2006 ma adesso — dopo anni di scontro politico consumato sulla pelle della scuola — sono diventate un caso. E al di là della prevista guerra di cifre il boicottaggio c'è stato davvero.

30

Per cento, gli studenti romani che avrebbero boicottato il test Invalsi, secondo il comitato «Senzatregua»

60

Per cento, sono gli studenti che, secondo un sondaggio effettuato a Skuola.net, ritengono che i test siano stati inutili

26

Per cento secondo i dati del sondaggio di Skuola.net sono i ragazzi che giudicano la prova più facile delle aspettative

«L'indignazione contro gli ignobili quiz è esplosa in massa nelle scuole di quasi tutte le città» dice Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas. Il sindacato denuncia anche «minacce da parte dei presidi che hanno costretto docenti e studenti a svolgere le prove». A Roma un'intera classe — la seconda dell'Istituto d'arte di via del Frantoio — è stata sospesa dalla preside dopo il rifiuto in blocco di rispondere alle domande. Ma in diversi istituti, ieri toccava alle superiori, sono stati numerosi i ragazzi che hanno consegnato in bianco o strappato i codici che consentono di identificare lo studente. Perché questa protesta? I test Invalsi, secondo i Cobas, «trasformano la scuola in un addestramento per rispondere ai quiz» e hanno come «vero obiettivo quello di fare una classifica di scuole, studenti e insegnanti per differenziare i loro stipendi». In questi anni le prove sono state utilizzate dalle scuole per correggere il tiro della didattica, accorgendosi di lacune e punti di forza grazie al confronto con gli altri. «Non c'è nessun concorso a premi da vincere o nessuna punizione da evitare — dice Giovanni Biondi, capo dipartimento per la programmazione al ministero — e la valutazione

non avrà alcun riscontro negativo diretto sugli insegnanti né dal punto di vista economico né da quello amministrativo o disciplinare». Ma ormai lo scontro è aperto e non sarà facile recuperare un clima sereno.

Dopo le superiori oggi tocca alle elementari, seconde e quinte. E se è difficile immaginare bambini di sette anni che strappano il test in faccia alla maestra la protesta si sposta su

### Da cinque anni

Dal 2006 i test dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione

mamma e papà: diversi comitati di genitori hanno annunciato che, per contestare le prove, non manderanno i figli a scuola. Ma i ragazzi che ieri il test l'hanno fatto cosa ne pensano? Secondo un sondaggio del sito internet Skuola.net, il 60% degli studenti pensa che siano inutili. In compenso solo il 30% li ha trovati più difficili rispetto alle attese. Anche se pochi, solo uno su quattro, si era preparato in modo specifico.

**Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA